

50 milioni entro il corrente esercizio, lo Stato non sarà debitore moroso.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Mi riferisco alle parole che proprio in questo momento pronunciava l'onorevole ministro. Anche a me interessa che vengano eseguiti i lavori nella mia provincia. Non ripeterò quanto dissi l'altra sera rilevando le condizioni eccezionali di quella provincia. Ella, onorevole Sarrocchi, ieri mi ha replicato, rimproverandomi quasi che non avessi portato qu una parola di gratitudine di quelle popolazioni per quanto il Governo nazionale ha fatto.

SARROCCHI, *ministro dei lavori pubblici*. No, per carità!

GENTILE. Dichiaro che per quanto riguarda Messina città e la zona terremotata siamo gratissimi al Governo nazionale, particolarmente all'onorevole Sarrocchi, come persona, che è venuto a Messina per rendersi conto delle tristissime condizioni locali. Ma vi sono dei problemi tutt'affatto differenti da quello della zona terremotata e riguardano la provincia di Messina. Già rilevai che in quella provincia vi sono 50 comuni isolati. Voi, replicando, ieri sera avete detto che la legge del 1881 è stata osservata. È la legge che riguarda le strade di serie, ma di questa legge appunto in 43 anni non è stata eseguita che una terza parte. Vi sono oltre cento chilometri di strade provinciali da costruire. Io so di poter contare sul vostro zelo, non solo di ministro, ma di italiano. Avete detto che nella distribuzione delle somme vi informerete ad un concetto di graduazione. Credo che terrete la provincia di Messina, che si trova nelle condizioni di cui vi ho detto, in considerazione specialissima, perchè non siamo (per quanto riguarda quella provincia) di fronte ad un problema locale, ma ad uno di carattere nazionale, poichè è interesse nazionale togliere le popolazioni da una schiavitù economica e civile quale è quella derivante dalla mancanza assoluta di strade, schiavitù in cui trovansi molti comuni di quella provincia.

RICCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *relatore*. Vorrei dire una parola sulla questione sollevata dal collega Salerno.

Evidentemente vi è un equivoco. Il decreto-legge del marzo 1924 fissa 500 milioni per le strade calabresi. In base a questo decreto-legge si stanziarono, con nota di variazione presentata nel maggio 1924, 50 milioni, sicchè l'esercizio comincia

nel 1° luglio 1924 con 50 milioni presi sul fondo dei 500 milioni fissati per le strade calabresi.

Posteriormente, ossia nell'agosto 1924, quando già era stato presentato, da molti mesi non solo il bilancio di questo esercizio, ma era stata presentata anche da mesi la nota di variazione, venne un nuovo decreto, che ripartì la somma dei 500 milioni in vari esercizi, fissandone 100 milioni per l'esercizio in corso 1924-25. Che somma si doveva iscrivere nel bilancio? Le cifre in bilancio risultano dallo stato di previsione come era stato presentato, e dalla nota di variazioni, quindi la Giunta segnò in bilancio solamente 50 milioni.

Questo non significa che il decreto-legge dell'agosto 1924 non abbia valore.

Il Governo ha facoltà di spendere nell'esercizio in corso fino a 100 milioni su questa somma, se vi saranno i progetti pronti; anzi ne ha il dovere perchè la legge lo obbliga.

L'onorevole Salerno non deve avere nessuna preoccupazione; egli può essere sicuro che i 100 milioni, se i progetti saranno pronti, verranno spesi. Non vi è ostacolo, perchè vi è il decreto dell'agosto 1924 che dà diritto alle nobili provincie calabresi di avere 100 milioni di lavori stradali. Del resto se anche in bilancio segnassimo 100 milioni ciò non vorrebbe dire che si dovrebbero spendere tutti: si spenderebbero quelli correlativi ai progetti approvati e che potranno eseguirsi.

Mi pare che dopo queste spiegazioni qualunque dubbio dell'onorevole Salerno e degli altri deputati calabresi possa essere eliminato del tutto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per rispondere all'onorevole Gentile.

SARROCCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Rispondendo all'onorevole Gentile, prima di tutto lo ringrazio per le parole rivolte al Governo. Quanto alle strade della provincia di Messina, confermo quanto gli ho dichiarato ieri in via riservata; riconosco che Messina ha dei bisogni; tuttavia se non si è esattamente adempiuto ai doveri anteriormente contratti, l'inadempimento è stato forse più grave per altre provincie, che per Messina.

Ecco quanto risulta dalle cifre che riguardano le strade di Messina, rispetto a quelle delle altre provincie della Sicilia.

Ammesse al beneficio della legge: Messina 118, per le altre provincie 160. Spese impianti per Messina 25 milioni; per le altre